

RECENSIONE

Leksykon socjologii moralności. Podstawy – teorie – badania – perspektywy,
a cura di: Janusz Mariański, Zakład Wydawniczy NOMOS,
Kraków 2015, pp. 975.

Paweł Prüfer

Państwowa Wyższa Szkoła Zawodowa im. Jakuba z Paradyża w Gorzowie Wielkopolskim
paweljazz@o2.pl
Orbis Idearum (ISSN: 2353-3900), Vol. 3, Issue 2 (2015), pp. 127–130

La morale è stata oggetto di indagine sociologica sin dalla fondazione di questa disciplina. Nel *Dizionario di sociologia* di Luciano Gallino si trova, infatti, la seguente affermazione: «La riflessione sociologica sulla morale si è sviluppata in fasi successive, ciascuna caratterizzata da una tematica e da un orientamento di ricerca particolari, che in parte si ritrovano sovrapposti e collegati nella sociologia contemporanea della morale»¹.

Diverse fasi e diverse prospettive hanno, dunque, caratterizzato lo studio sociologico del fenomeno morale. C'è chi ha invocato la necessità di un'assoluta neutralità del ricercatore nei confronti delle norme morali che diventavano oggetto di studio sociologico, in nome della "scientificità" della disciplina, ovvero della rigida distinzione tra giudizi di fatto e giudizi di valore. C'è chi, invece, ha ritenuto lecito assumere una posizione persino critica, negativa, nei confronti della morale, nell'ambito di una sociologia concepita come impegno politico. Infine, c'è chi ha rivendicato la possibilità di assumere un atteggiamento favorevole e rispettoso verso la morale, considerata nella sua stessa essenza come un dato storico e costante, ma fattivamente operante nella determinazione dei comportamenti individuali e sociali osservabili.

Nonostante queste differenze, in parte riconducibili ai diversi contesti storici e culturali che hanno fatto da cornice agli studi, le ricerche sociologiche sulla morale si sono sviluppate con un certo grado di indipendenza, tanto che è venuto gradualmente formandosi un lessico comune ai cultori della subdisciplina.

In particolare, le ricerche sociologiche sulla questione morale hanno avuto grande impulso in Polonia, ove non pochi sociologi hanno profuso un impegno forte, serio e appassionato alla crescita di quest'area del sapere. Perciò non stupisce

1 L. Gallino, *Dizionario di sociologia*, TEA, Torino 1993, p. 426.

che un tentativo rigoroso di definire l'apparato concettuale e teorico della sociologia della morale sia stato concepito proprio in Polonia, attraverso una poderosa opera di quasi mille pagine curata da Janusz Mariański. Ci riferiamo al dizionario enciclopedico *Leksykon socjologii moralności. Podstawy – teorie – badania – perspektywy*².

Una riflessione critica su ciò che è stato prodotto da tanti esperti e professionisti esige non solo attenzione e precisione, ma presuppone anche la nozione di *immaginazione sociologica* elaborata alla fine degli anni cinquanta del secolo scorso da Charles Wright Mills.

Già a partire dal titolo, l'opera esprime l'obiettivo di produrre una sintesi e un'analisi dei problemi morali e assiologici, prendendo in considerazione fondamenti, teorie, ricerche e prospettive della ricerca sociologica. Il *Leksykon* è un'opera ambiziosa e degna di lode, sotto diversi profili. Per comprenderne il valore, basterebbe accennare al fatto che il dizionario contiene circa mille voci e, in ogni singola voce, viene presentata non solo l'analisi dello specifico aspetto della morale simboleggiato dal termine, ma si trovano anche riferimenti ad altri possibili approfondimenti, di diverso orientamento, sullo stesso argomento.

Oltre alla descrizione e all'analisi dei singoli aspetti della morale – con un costante riferimento al contesto sociale – nel *Leksykon* sono presenti anche le biografie intellettuali degli studiosi che si sono dedicati alla ricerca in questo campo di studi. Si tratta, per lo più, di sociologi della morale e dei valori, sia polacchi che di altra nazionalità, dell'era contemporanea e di tempi passati, con una predilezione per i classici della materia.

Gli autori del libro hanno prodotto le proprie ricerche unendo il rigoroso rispetto delle regole metodologiche ed ermeneutiche a una certa creatività intellettuale che ha permesso la realizzazione di un'opera complessivamente originale³.

Roberto Cipriani, sociologo italiano contemporaneo al quale è stata dedicata una voce biografica nel dizionario, alcuni decenni orsono, ha elaborato il concetto della cosiddetta *religione diffusa*. Si tratta di un concetto che può essere plausibilmente applicato, in senso analogico, per chiarire anche il fenomeno della morale sociale.

L'autore lo descrive in queste parole: «[...] rimane salda e costante quella sorta di involucro-contenitore, di guaina connettiva e tendenzialmente solidaristica, rappresentata dalla cosiddetta religione diffusa, tipica di ambiti sociali in cui una specifica confessione-credenza ha investito molto del suo capitale a livello di forze militanti, istituti formativi, canali di informazione, attività simbolico-rituali»⁴. La

2 J. Mariański, *Leksykon socjologii moralności. Podstawy – teorie – badania – perspektywy* [*Lessico di sociologia della morale. Fondamenti – teorie – ricerche – prospettive*], Zakład Wydawniczy NOMOS, Kraków 2015.

3 Ivi, p. 14.

4 R. Cipriani, *La religione diffusa. Teoria e prassi*, Borla, Roma 1988, p. 11.

morale – pare che questo sia il filo rosso che tendenzialmente unisce gli autori del libro – rimane salda e costante sia nell'interiorità personale di ogni agente e attore della vita sociale che nella società come tale. Grazie questa sorta di involucro-contenitore, la storia della società e le biografie degli individui si riproducono costantemente. Ma c'è dell'altro. Sembra che questo fenomeno garantisca anche l'andamento orientativo e normativo in rapporto a un fine emergente durante processo e nella sua fase conclusiva. In tale prospettiva, si può riconoscere sempre una nuova dimensione normativa che orienta e stabilizza la situazione in cui si trovano ad agire individui e gruppi. La situazione prevalente non è, dunque, quella del caos assiologico-normativo, o della anomia sociale.

Il contenuto del *Lekykon* è molto ricco e vario. Come precisa lo stesso Mariański, curatore del progetto, il materiale sociologico incluso nel volume può essere riconosciuto come composto da diversi gruppi di argomenti, anche se la partizione concettuale non è stata strutturata rigorosamente. Il lettore del libro troverà voci dedicate alle questioni metodologiche che girano intorno alle ricerche sul fenomeno della morale sociale. Accanto a queste, troverà descrizioni e definizioni degli elementi che compongono il fenomeno morale, come ad esempio: valori, norme, relazioni, ideali.

Le stesse regole ermeneutiche applicabili all'interpretazione della morale sociale sono strettamente correlate agli strumenti concettuali elaborati dagli autori. Tra questi si possono elencare i seguenti: assolutismo morale, dignità umana, relativismo e permissivismo etico, indifferentismo, deviazioni morali, ethos, anomia, fiducia, ecc.

L'impressione che emerge dalla lettura del materiale raccolto nel libro è che esso si propone non solo come punto di riferimento per chi intende svolgere ricerche nel campo della sociologia della morale in quanto tale, ma anche per chi cerca un sapere capace di offrire orientamenti assiologici-normativi, o almeno diagnosi ed analisi del fenomeno morale capaci di reggere il confronto con il paradigma valutativo.

L'interpretazione della morale, ossia dei valori presenti e non presenti nella vita sociale, non di rado si risolve in conclusioni che sembrano banalizzare il problema, sia dal punto di vista teorico che pratico. Alcuni si fermano a una posizione riassumibile in questa formula: «La morale è una questione che riguarda la vita individuale, e come tale non è oggetto della ricerca scientifica». Altri sposano una prospettiva diversa, riassumibile nella seguente formula: «Bisogna vivere moralmente, il resto non ha importanza». Un noto sociologo italiano, Franco Ferrarotti, in modo critico e piuttosto ironico riassume la situazione del rapporto tra sociologia e morale con queste parole: «Alcuni miei colleghi pensano che questa società sia liquida, ma allora per risolvere la questione sociale basterebbe organizzare corsi di nuoto»⁵.

5 F. Ferrarotti, *Scienza e coscienza. Verità personali e pratiche pubbliche*, Edizioni Dehoniane Bologna, Bologna 2014, p. 55.

La proposta di Mariański, e degli autori che hanno collaborato alla creazione del *Leksykon*, è invece costruita sulla piena comprensione dell'importanza e delle implicazioni sociali del problema morale. Chiunque si cimenti nella lettura di questo volume può riconoscere che affrontare la questione della morale e dei valori nella prospettiva ermeneutica della sociologia rappresenta un compito arduo, che richiede un lungo e intenso lavoro. Chi scrive ritiene che questo lavoro meriti di essere riconosciuto nella sua utilità e pregnanza e trovi applicazione non solo nell'ambito delle istituzioni scientifiche e accademiche, ma anche negli ambienti culturali della società più ampia. Esso può, infatti, arricchire il vocabolario e l'apparato concettuale anche del pubblico mediamente colto, consentendo di vedere in una luce diversa il legame tra teoria e prassi che caratterizza le questioni morali e sociali.

BIBLIOGRAFIA

- Cipriani R., *La religione diffusa. Teoria e prassi*, Borla, Roma 1988.
Ferrarotti F., *Scienza e coscienza. Verità personali e pratiche pubbliche*, Edizioni Dehoniane Bologna, Bologna 2014.
Gallino L., *Dizionario di sociologia*, TEA, Torino 1993.
Mariański J., *Leksykon socjologii moralności. Podstawy – teorie – badania – perspektywy [Lessico di sociologia della morale. Fondamenti – teorie – ricerche – prospettive]*, Zakład Wydawniczy NOMOS, Kraków 2015.